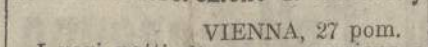


PREZZI DELLE INSERZIONI per mm. di altezza, larghezza una colonna, in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale L. 4 — Cronaca L. 6 — Finanziaria L. 5 — Mortuari L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna, via Mentana 4 — telef. 21-665 e presso l'UFFICIO DI PRODUZIONI
in Milano, Viale Ronzani 15.

La politica internazionale
dei Soviets
La resa a discrezione di Rakovsky



no dei magnifici aeroporti perfettamente attrezzati per accogliere il traffico internazionale il quale si

normali sistemi di comunicazione. Ci si può figurare il bene che recheranno tali apparecchi mini di

no dei magnifici aeroporti perfettamente attrezzati per accogliere il traffico internazionale il quale si

erre della penisola iberica come di un grande ponte gettato fra l'Europa, l'Africa e l'America del Sud. Vi passano le linee francesi dirette al Senegal, gli Zeppelin della rotta Germania-Brasile, gli apparecchi italiani della Genova-Barcellona. La stagione primaverile si sviluppa rapidamente, molte città si sono costituite aéro-club. Va citato l'aéro-club di Andalusia, un vero modello del genere con sede modernissima, scuola di pilotaggio e numerosi soci proprietari di apparecchi leggeri, autogiri, veloplani e, ciò che è notevole, aerea Ricebere alcuni sussidi dello Stato.

Varcando la Manica si trovano le irrimediabili organizzazioni aeree inglesi per le quali è assegnato un bilancio di 20 milioni di sterline. In tale rispettabile cifra sono, naturalmente, comprese le spese per il Royal Air Force, l'Imperial Air Force, le forze aeree dei Dominions. Ma il nuovo proposito, per questa volta, di traslocare gli apparecchi guerrieri e dir solo delle «Alti di pace» e dello sviluppo di queste.

L'Inghilterra, segue un indirizzo di particolare isolamento. Essa non cerca di invadere i mercati esteri né di accaparrarsi l'esercito delle altre nazioni. Il suo piano, come, ad esempio, la Germania e la Francia, ma si studia invece di sfron-

armi, ma pieni di doni iniziati dal maggiore dei Sovrani. Quale incomparabile sollievo morale, in tempi di calamità e di dolori, scorgere l'«avanzarsi dall'alto» — come dal Cielo — dei colori di una bandiera unicamente d'amistà e d'accore. Allora si, d'alegato il timore sparso da tanti strumenti guerrieri che la Conferenza per il disarmo vorrebbe vedere scomparire dai cieli, l'aeroplano rimarrà il più vivo segno del progresso umano. E non vi può essere vero progresso se non c'è fraternità di genti, cooperazione di popoli, devozione a Dio.

ALBERTO AMANTE

DOPO IL PLEBISCITO

Raffronti fra i risultati del 1929 e del 1924

ROMA, 27 pon.

E' interessante confrontare i risultati della giornata plebiscitaria di ieri con quelli delle elezioni del 1929 e del 1924.

Gli elettori iscritti erano 10.433.536 mentre erano 9.951.962, nel 1929, e 12.069.396, nel 1924. Il diminuto nu-

trarre un rapido collegamento fra la metropoli, le colonie e i domini. Non esercitare linee in terre desolate, ma in occasione delle brevi corse dall'Inghilterra alla Francia, alla Belgio e all'Olanda, La Imperial Airways, unica società privata sovvenzionata dallo Stato, provvede unicamente ai grandi collegamenti fra le disperse parti del mondo. La compagnia inglese, che delle sue comunicazioni non si può negare si mischi qualcosa di bellico: una strada sia pure aerea contiene sempre qualcosa di militare, ma principalmente gli itinerari si basano sull'apparecchio di volo, che soltanto gli appare in un cielo continuamente sovrastato da terribili sotto il dominio dell'Union Jack.

All'organizzazione britannica fa da contrappeso quella tedesca. La quale, in ogni caso, in forza del Trattato

di Londra, tra il 1929 e il 1934, fu attribuita alla legge elettorale del 1924 che, in occasione delle elezioni, secondo il noto concetto corporativo.

Gli Elettori tedeschi sono stati 10.997.415, il plebiscito di domenica scorsa, e 8.652.861, nelle elezioni del 1929 e 7.614.451 in quelle del 1924.

La percentuale degli elettori votanti sugli iscritti è stata, quindi, del 92,33 per cento nella votazione del 1929, del 92,63 per cento, nelle elezioni del 1924, del 83 per cento, in quelle del 1924.

I voti favorevoli sono stati: domenica, 10.025.531, mentre furono 8.106 nel 1929 e 4.724.615 nelle elezioni del 1924.

La percentuale dei voti favorevoli sul totale dei votanti è stata: nel plebiscito di domenica del 99,84 per cento e fu del 98,33 per cento, nel 1929, e del 89,50 per cento nelle elezioni del 1924.

I Versailles, deve essere esclusivamente civile, ma...

I tecnici asseriscono che non è difficile trasformare, con poche varianti, un velivolo commerciale in un velivolo militare e più facile ancora, una pilota borghese in un pilota soldato e siccome, aggiungono i maligni, la guerra futura sarà essenzialmente guerra aerea, così la disarmata Germania non ha mancato di perfezionare, e ogni giorno di più, il suo già immenso e importantissimo strumento commerciale.

La Russia ha, è inevitabile, un piano quinquennale anche per la aviazione civile. Preparato nel 1929, l'asta ora per interrogare lo studio di V. A. Zarzar, direttore generale dell'Aviazione dell'U. R. S. S. si rivela come, considerata l'estensione territoriale e la popolazione dell'Unione, l'ala russa sia un po' tarbata. Viene prima dell'Italia, e dopo le altre nazioni, poiché nel 1929 le statistiche danno 20 mila passeggeri, 50 mila tonnellate di merce, 500 tonnellate di merce.

I voli commerciali sono stati domenicani: 15.265 e furono 326.270 nel 1929 mentre nel 1924 furono 2.633.219.

La percentuale dei voli commerciali, sui totali dei voli, è stata, domenica del 0,15, mentre fu del 1,57 per cento, nel 1929 e del 34,50, nel 1924.

Ecco, dunque, delle cifre che non hanno bisogno di commento: sono, infatti, troppo eloquenti perché ci sia bisogno di rilevarne ancora l'annunzio, che risolve la questione, se il popolo italiano intorno alle insegne della Rivoluzione fascista.

Adesione al Plebiscito

di equipaggi in navigazione

ROMA, 20 pm.

In occasione del Plebiscito nazionale a testimonianza della loro adesione spirituale, hanno inviato entusiastici e sentiti telegrammi gli equipaggi dei seguenti piroscafi in navigazione: *Sabotino* (capitano, N. L. di Tripoli; Città di Palermo; Anna C.; Amisora; Dominante; Col di Lana; Valle Luce; San Marco; Mount

*

Fuori d'Europa primeggiano i complessi acri del Nord-America, del Giappone e dell'Australia. La solita tirannia dello spazio ci costringe ad evitare la citazione di altre statistiche, ma in una rassegna di «Alti di pace» non possiamo chiudere senza evocare quelle che saranno pacifiche per antonomasia: le alti vaticane.

Ancora non esistono nettoli con le Sante Chivari crociate, ma nulla di più ci possano essere in futuro e per il fallo che gli accordi del Laterano prevedono l'uso di aeromobili da parte della Santa Sede, si può supporre si tratti di un futuro assai vicino, altrimenti, se il riconoscimento fosse di non prossima attuazione, gli accordi sarebbero rimandati ad altro momento.

L'aviazione non è soltanto, come ordinariamente appare, uno strumento di forza e di coercizione; se così fosse, ogni impiego vaticano sarebbe escluso. Essa è altresì un mezzo di civilizzazione e di propaganda per cui è da ritenersi un eccellente ausilio per l'attuarsi del Regno di Cristo in quanto, con l'impiego del velivolo, la parola del Vicario di Dio potrà con facilità giungere laddove era impossibile, o quasi, arrivare con i

Barbarigo; Frisio; Svioglino; Pietra Campanella; Partenope; Birmania; Ardor; Romolo; Garibaldi; Albano; Autilias; Cuma; Helovan; Carnia; Santa Lucia; Niger; Plage; Vigor; Sistiana; Principessa Mafalda; Marcello; Sorrento; di Galico; Città di Alessandria e Calisto; Copri; Celeno; Tenere; Carnaro; Cappella; Gerusalemme; Vallarsi; Egitto; Ausonia; Vesta; Città di Bastia; Paganini; Bolsena; California; Algerino; Caffaro; Capanoli; Defenu; Olbia; Caratis; Himalaya; Giovinezza; Moenchio; Arbore; Ronchi; Carso; Antonietta; Arborea.

Trattative economiche

fra il Governo tedesco e quello sovietico

BERLINO, 27 pom.

Fra il governo Tedesco e quello Sovietico sono state condotte a terminie le trattative economiche, durate qualche settimana, che hanno portato alla firma di un protocollo fra i rappresentanti del Ministero degli Esteri tedesco, dell'Ambasciata e della Delegazione commerciale Sovietica a Berlino. Il protocollo, di cui non sono noti i dettagli, contiene degli accordi circa le relazioni con la Reichsbank e circa il regolamento delle divise per i corsi dell'anno corrente.

tometersi interamente e senza reticenze alla linea generale del partito ». Questa evoluzione è ritenuta come una grande vittoria per la direzione attuale del Partito, poiché Rakovsky era l'ultimo partigia-

Ricordiamo che Rakovsky fu, dopo la rivoluzione del 1917, presidente del governo bolscevico in Ucraina e quindi ambasciatore a Londra ed a Parigi. Nel 1927, dopo gli incidenti che opposero l'una contro l'altra, l'ala destra (Troitzky) e quella sinistra (Stalin) del Partito comunista russo, venne escluso dal partito come partigiano dell'antico collaboratore di Lenin. Venne esiliato dapprima ad Astrakhan (Vologda) e poi in Siberia. Soltanto dopo una resistenza di circa sette anni, fu ammesso al governo di Stalin, ma fu costretto a rinunciare agli onimenti che questo atto suscitava e l'aiuto prezioso che dà ai tirannici di Mosca.

dell'Università Cattolica cilena
SANTIAGO DEL CILE, 27. psm.
L'Università Cattolica di Santiago
del Cile, ha conferito all'Ambasciatore
d'Italia, Pedrazzi, il titolo di dot-
tore *honoris causa* della facoltà di
lettere e filosofia.

Un forte discorso di Dollfuss

la Conferenza del disarmo nella sua prossima riunione.
L'esito di questa riunione è intimamente legato alle future sorti della Società delle Nazioni.

Conflitti in Francia tra i partiti

Numerosi feriti — I sovversivi assalgono gli ufficiali — Torbidi in provincia

PARIGI, 27
A Tolone, in occasione di una conferenza tenuta dal deputato di destra Ugnareggi, si sono avuti a deplorare degli incidenti. All'uscita della sala, dove la conferenza era stata tenuta, gli intervenuti sono stati accolti con fischi e invettive da elementi di sinistra. Violente zuffe sono scoppiate tra le due parti e la polizia per mantenere l'ordine ha dovuto chiedere rinforzi a Marsiglia, di dove giungevano poco dopo duecentocinquanta guardie mobili su autocarri.

Nel conflitto si sono avuti a lamenti da ambo le parti. Tra i radicali, al-

Le forze delle organizzazioni di sinistra hanno percorso la città cantando inni rivoluzionari.

In serata è tornata la calma.

A Epinal dopo una conferenza del deputato Filippo Henriot, i cui contraddittori non erano riusciti a farsi ascoltare, si sono verificati egualmente dei disordini in cui sono rimaste ferite una dozzina di persone (due delle quali versano in grave stato).

Anche a Tours, durante una riunione organizzata dalle forze di destra, si sono deplorati incidenti provocati dagli aderenti alle organizzazioni di sinistra. La polizia ha durato fatica a risabilire la calma.

Un attentato dinamitardo contro la Loggia Massonica di Cannes

PARIGI, 27 pom. — Un attentato dinamitardo è stato

Un attentato dinamitardo è stato compiuto questa mattina a Cannes contro la sede locale della massoneria. Verso le 9.45 gli agenti di guardia al municipio udivano una formidabile detonazione e poco dopo venivano informati che una grossa bomba era esplosa nel fabbricato

del Grande Oriente di Francia, immediatamente accorsi sul posto gli agenti videro un denso fumo uscire dalle finestre delle quali tutti i vetri erano andati in frantumi. Anche

le mura in vari punti sono state demolite. Nell'interno della casa fu trovata una miccia per metà consumata. I primi elementi dell'inchiesta non hanno potuto stabilire come sia avvenuto precisamente l'attentato, ma un impiegato ha dichiarato, che verso le 9 un'automobile avrebbe stazionato a motore spento

**Doumergue parla della situazione
e si appella agli ex combattenti**

I giornali riportano le dichiarazioni fatte ieri sera da Doumergue durante un ricevimento al Quai d'Orsay di una delegazione degli ex Combattenti. Il Presidente del Consiglio ha detto che l'avere assunto

l'ufficio cui è stato chiamato è stato per lui un grandissimo sacrificio poichè ha trovato una situazione difficilissima. Le finanze sono pessime: il bilancio di quest'anno segna

un deficit di 4 miliardi e nell'anno prossimo si avranno scadenze per 10 miliardi; in tali condizioni il Governo deve cercare da tutte le parti i mezzi per colmare il disavanzo.

Doumergue ha concluso dichiarando che quando avrà terminato di confrontare la colonna delle uscite con quella delle entrate e avrà notato che la differenza è troppo gran-

de, egli si rivolgerà agli ex combattenti e domanderà loro se vorranno fare qualche cosa aggiungendo che qualora essi rispondessero che non c'è niente da fare non gli rimarrebbe altro che ritirarsi.

borghesia francese

Parigi, marzo. Il popolo francese dice, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese. La borghesia francese, comanda in Francia lotta, si aggrappa alle armi, si lancia in avventure e rivoluzioni, a parte la borghesia francese.

Mercoledì Santo

Gli armeggi sotterranei e subdoli si organizzano e premono sempre più da vicino intorno a Gesù: tutti i prevaricatori dello spirito e i trafficanti della materia hanno ormai l'interesse deciso e inesorabile di eliminare questi Annunciatori di un nuovo Regno, che non può essere che un ingombro fastidioso ai loro terreni miraggi. Hanno anche trovato l'iniquo intermediario che per un terribile e vilissimo patto (mistero agghiacciante e impenetrabile per tutte le generazioni future) ha consumato il tradimento che è rimasto il più indelebile nelle pagine nere della storia e dell'umanità.

E' ormai l'ora delle tenebre. Gesù vede e sa ciò che l'attende e ciò che intorno si trama e sul monte degli Ulivi esorta i discepoli a pregare perché non entrino in tentazione. Anche i discepoli che più l'avevano seguito, avvincenti a amato non hanno ancora pienamente penetrato la immensa ineffabilità della missione e del sacrificio che sta per consumarsi, e nonostante l'esortazione del Maestro, hanno ancora inesplicabilmente sorditi; e in quest'ora estrema, si lasciano anche prendere dal terrore. «Perché dormite? Sorgete e pregate affinché non entriate in tentazione».

Ma Gesù capisce che nel tremendo mistero della sua opera redentrice è ormai solo, paurosamente solo, e allontanandosi dai discepoli supplica il Padre perché questo calice gli sia allontanato, e gocce di sudore imperlano la sua fronte divina.

E' uno stato di sublime eppure umana agonia che prevede la totalità del martirio, del dono completo che Gesù farà di se per la salvezza di quegli stessi che non lo comprenderanno che anzi lo combatteranno aspramente e lo negano.

L'implorazione di Gesù ci indica con estrema chiarezza come la sua umanità, decisa ad immolarsi per un atto necessario di salvezza universale, si consuma.

La musica casta ed aliena da ogni sensualità diceva testé Ferdinando Luizzi — non è che un colore del silenzio e del raccoglimento.

Mai come nella settimana tra la Palma e la Resurrezione questa verità si rende più universalmente percepibile e penetra di più il cuore e lo spirito; e in nessun luogo, forse, meglio e più che nelle Basiliche romane.

La breve parentesi di silenzio — a suon di tavolozze e nacchere — tra gli ultimi ripieni d'organo del Gloria del Giovedì Santo e lo squillo gaudio della campana del Sabato Santo rivela in tutta la sua intensità l'ufficio del canto nella vita dello spirito. Raccontava lo stesso D'Annunzio che condottosi dal Padre di S. Maria della Vita a Bologna, restò come folgorato dalle note del Canto del Canticum del Palestina. Poi la volta del Regio di Torino e della Primavera, Bolonese e di altri teatri d'Italia. Perfino il tempio di Maria, poi ancora la Scala di Milano eseguiva il Mottetto dei Perosi, la Maria Egiziaca dell'Accademico Ottorino Respighi, la Missa solenne di Beethoven, lo Slabat Mater e i brani del Canticum del Canticum del Palestina. Poi la volta del Regio di Torino e della Primavera, Bolonese e di altri teatri d'Italia. Perfino il tempio di Maria, poi ancora la Scala di Milano eseguiva il Mottetto dei Perosi, la Maria Egiziaca dell'Accademico Ottorino Respighi, la Missa solenne di Beethoven, lo Slabat Mater e i brani del Canticum del Canticum del Palestina.

Ma non è solo a San Pietro che avremo questo omaggio del bel canto cristiano al Poema della Redenzione. Mons. Raffaele Casimiri, Direttore della Cappella di S. Giovanni in Laterano; mons. Licio Bello, Direttore di quella di S. M. Maggiore; mons. Rella, che tiene così degnamente le veci del Perosi nella Cappella Sistina; il Maestro Ernesto Bozzi, che in San Pietro dirige la Cappella Giulia, gareggiano degnamente con l'insigne maestro e compositore, che lega la musica sacra del nostro secolo e quella delle nostre migliori tradizioni.

Il restauro del grande organo di Clemente VIII al Laterano, eredità del Giulio del 1600, costituirà un'altra sovrana benemerita d'arte di San Pietro. Non solo nella Basilica, ma in tutte le chiese di Roma e non solo a Roma, ma in tutto il mondo, l'Anno Santo ha risvegliato questo senso di religiosità musicale, che esprime e cristallizza la rinascita spirituale del popolo cristiano sotto i divini fulgori della Redenzione.

Per la prima volta nella storia dei Giubilei avremo di questo Anno Santo un documentario visivo negli interessi fotografici che ritraggono le funzioni e i fasti giubilari a Roma e nel mondo; cosicché tutta la cristianità potrà rivivere la visione incomparabile di questa Roma Santa che per diria ancora con l'autorità del Luizzi, accentra in questa di Roma, anche oggi quest'idea d'arte che è sintesi la grandiosa vicenda a cui si lega la musica del primo millennio cristiano.

Ma il mondo avrà oltre la visione anche la voce di questa Roma Santa: dalle melodie gregoriane alle campane di San Pietro, dalle acclamazioni del popolo alla parola benedittiva del Vicario di Cristo. Il film sonoro dell'Anno Santo incanterà così il bisogno di vedere e di cantare per aprirsi alla propria mente, espandere la propria anima e sollevare il proprio spirito.

Bisogna tanto prepotente e tanto profondo che anche fuori di chiesa durante questo Giubileo il bel canto ha reso omaggio alla Redenzione. In una ressa omaggio alla Redenzione, che benedice che «anno di grazia» ha avuto anche oltre i confini della stretta religiosità.

Esempli ne abbiamo avuti in tutto il mondo; ma a noi basta l'esempio dell'Italia.

S'innocenziò fin dalla Primavera musicale fiorentina del 1833 a dare carattere mistico alla rappresentazione sacra, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La «Cecilia», di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

COLORI DEL SILENZIO.

La musica casta ed aliena da ogni sensualità diceva testé Ferdinando Luizzi — non è che un colore del silenzio e del raccoglimento.

Mai come nella settimana tra la Palma e la Resurrezione questa verità si rende più universalmente percepibile e penetra di più il cuore e lo spirito; e in nessun luogo, forse, meglio e più che nelle Basiliche romane.

La breve parentesi di silenzio — a suon di tavolozze e nacchere — tra gli ultimi ripieni d'organo del Gloria del Giovedì Santo e lo squillo gaudio della campana del Sabato Santo rivela in tutta la sua intensità l'ufficio del canto nella vita dello spirito. Raccontava lo stesso D'Annunzio che condottosi dal Padre di S. Maria della Vita a Bologna, restò come folgorato dalle note del Canto del Canticum del Palestina. Poi la volta del Regio di Torino e della Primavera, Bolonese e di altri teatri d'Italia. Perfino il tempio di Maria, poi ancora la Scala di Milano eseguiva il Mottetto dei Perosi, la Maria Egiziaca dell'Accademico Ottorino Respighi, la Missa solenne di Beethoven, lo Slabat Mater e i brani del Canticum del Canticum del Palestina.

Ma non è solo a San Pietro che avremo questo omaggio del bel canto cristiano al Poema della Redenzione. Mons. Raffaele Casimiri, Direttore della Cappella di S. Giovanni in Laterano; mons. Licio Bello, Direttore di quella di S. M. Maggiore; mons. Rella, che tiene così degnamente le veci del Perosi nella Cappella Sistina; il Maestro Ernesto Bozzi, che in San Pietro dirige la Cappella Giulia, gareggiano degnamente con l'insigne maestro e compositore, che lega la musica sacra del nostro secolo e quella delle nostre migliori tradizioni.

Il restauro del grande organo di Clemente VIII al Laterano, eredità del Giulio del 1600, costituirà un'altra sovrana benemerita d'arte di San Pietro. Non solo nella Basilica, ma in tutte le chiese di Roma e non solo a Roma, ma in tutto il mondo, l'Anno Santo ha risvegliato questo senso di religiosità musicale, che esprime e cristallizza la rinascita spirituale del popolo cristiano sotto i divini fulgori della Redenzione.

Per la prima volta nella storia dei Giubilei avremo di questo Anno Santo un documentario visivo negli interessi fotografici che ritraggono le funzioni e i fasti giubilari a Roma e nel mondo; cosicché tutta la cristianità potrà rivivere la visione incomparabile di questa Roma Santa che per diria ancora con l'autorità del Luizzi, accentra in questa di Roma, anche oggi quest'idea d'arte che è sintesi la grandiosa vicenda a cui si lega la musica del primo millennio cristiano.

Ma il mondo avrà oltre la visione anche la voce di questa Roma Santa: dalle melodie gregoriane alle campane di San Pietro, dalle acclamazioni del popolo alla parola benedittiva del Vicario di Cristo. Il film sonoro dell'Anno Santo incanterà così il bisogno di vedere e di cantare per aprirsi alla propria mente, espandere la propria anima e sollevare il proprio spirito.

Bisogna tanto prepotente e tanto profondo che anche fuori di chiesa durante questo Giubileo il bel canto ha reso omaggio alla Redenzione. In una ressa omaggio alla Redenzione, che benedice che «anno di grazia» ha avuto anche oltre i confini della stretta religiosità.

Esempli ne abbiamo avuti in tutto il mondo; ma a noi basta l'esempio dell'Italia.

S'innocenziò fin dalla Primavera musicale fiorentina del 1833 a dare carattere mistico alla rappresentazione sacra, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La «Cecilia», di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.

La Cecilia, di Refice. Poi venne al Teatro Reale dell'Opera di Roma la Cecilia del maestro Licio Bello, che fece risuonare l'eco di un canto religioso e del canto sacro, sotto l'ispirazione di Carlo Delcorno, che, senza luce, vede più lontano: come Beethoven che, sordo, attinse a più alti accenti della sua anima canora.



BENGASI: Sistemazione accesso alle grotte del Lete

La morte dell'ammiraglio Superstizioni documentate

Alfredo Acton

NAPOLI, 27. Alle ore 13 nella sua abitazione è deceduto il Barone Alfredo Acton, Ammiraglio di Armata in posizione ausiliaria.

L'ammiraglio d'armata barone Alfredo Acton, di antica nobile famiglia di origine inglese, nacque a Castellamare di Stabia, il 12 Settembre 1867, dal barone Ferdinando Acton, Vice Ammiraglio, che fu Ministro e Capo di Stato Maggiore della marina. Compì lunghe navigazioni all'estero, si trovò in Cina durante la campagna Boxers, e fu all'occupazione di Maresa nel 1895. Ufficiale superiore, ebbe incarichi presso lo Stato maggiore della marina, e comandò squadriglie di cacciatorpediniere. Durante la guerra italo-turca, al comando della corazzata «Vittorio Emanuele», cooperò attivamente agli sbarchi di Ebreck e Bengasi, e successivamente alle operazioni in Egeo alla presa di Rodi e Scarpanto, bombardando il 12 aprile 1912, le fortificazioni foranee dei Dardanelli.

Promosso contrammiraglio quando già ferveva la guerra mondiale nel giugno 1916 comandò la divisione esploratori a Brindisi ed in seguito divenne comandante superiore navale e comandante della piazza avendo sotto ai suoi ordini tutte le unità leggere e dislocate in basso Adriatico comprese le forze navali in Albania. Al comando della forza navale italo-inglese condusse il combattimento navale del 15 maggio 1917, attaccando una divisione di tre esploratori nemici, che si erano spinti al sud del canale di Otranto. In quello scontro durato circa tre ore l'incrociatore Austriaco «Novara» venne fortemente danneggiato e dovette rientrare a Cattaro rimorchiato.

Per questa brillantissima azione navale, fu insignito del Governo Italiano della Croce dell'Ordine Militare di Savoia e di altre onificenze dei Governi Inglese e Francese. Il 10 aprile 1918 promosso vice-ammiraglio ebbe il comando del dipartimento marittimo di Taranto con pieni poteri civili e militari. Alla fine del 1919 fu chiamato a reggere la carica di Capo di Stato Maggiore della Marina, dalla quale si dimise nel febbraio 1921, per il trattato di Rapallo. Fu delegato italiano alla conferenza di Washington per la riduzione degli armamenti navali che ammise la parità di condizioni colla Francia per il tonnellaggio delle grandi navi e navi portaerei.

Alla fine del 1923 ebbe la promozione ad ammiraglio d'armata ed il comando dell'armata navale che tenne fino al giugno 1925 iniziando un nuovo periodo di attiva preparazione delle forze mobili culminato colle manovre dell'agosto 1924. Nel giugno di quell'anno con una parte dell'armata accompagnò le LL. MM. nel viaggio in Spagna.

Nel maggio 1925 fu dalla fiducia del Governo chiamato nuovamente al posto di Capo di Stato Maggiore della marina carica che tenne fino al dicembre 1927 insieme al comando in capo di tutte le forze navali. Il 18 dicembre fu nominato Senatore del Regno.

Nel 1930 fu delegato italiano alla Conferenza di Londra per la limitazione degli armamenti navali. Nel 1932, per raggiunti limiti di età, venne collocato in posizione ausiliaria. Il 10 febbraio 1934 veniva nominato Ministro di Stato.

La civetta femellea e il canarino pauroso

(Nostro servizio particolare)

LONDRA, marzo. Una civetta, spinta dalla fame, ha dichiarato guerra a un povero canarino. Il campo di battaglia non è altro che una delle finestre della casa di un negoziante inglese che vive nel centro di Londra. La lastra di vetro divisa per la vittima dall'aggressore è stata ripetutamente contro al vetro onde infrangerlo e sfamarsi con il canarino. Questi manifesta una visibile paura; non appena l'ombra della civetta si profila contro alla finestra egli incomincia a tremare ed il suo terrore diventa quasi comico.

Un giorno il vetro stava per rompersi il che decise il proprietario del canarino a portare la gabbia in una stanza. La civetta se ne avvide immediatamente e cessò le ostilità che ripresero non appena il canarino fu rimesso al suo consueto posto. Infine gli inquilini della casa si sono accorti di assistere a questa guerra giornera ed il canarino è stato definitivamente traslocato.

Un museo di amuleti

(Nostro servizio particolare)

WASHINGTON, marzo. Un museo quasi unico nel suo genere è stato aperto recentemente per iniziativa del professore Charles Whitebread, già impiegato presso al Museo Nazionale di Washington. L'illustre scienziato ha radunato nel corso di diversi anni tutti quegli amuleti, che secondo superstizioni popolari contribuiscono a mantenere la salute in buone condizioni o anche a ridarla in caso di malattia. Ed è così che sotto al vetro di numerose vetrine un'infinità di oggetti strani rivela al curioso che guarda quanto sia estesa la superstizione umana.

Il nuovo museo non racchiude che amuleti il cui potere si limita alla salute. Il professore Whitebread ha pensato che la loro visione oltre ad essere interessante poteva anche in gran parte servire a distruggere superstizioni popolari, la cui origine si perde nella notte dei tempi.

Figura naturalmente in prima linea la famosa zampa di coniglio. Secondo una antichissima credenza, la zampa posteriore sinistra di un giovane coniglio catturato in una notte di luna piena è saturata di effluvi magnetici particolarmente indicati per la cura dei reumatici nelle flutture.

Viceversa la cura del reumatismo generale è diversa. Una castagna selvatica è vivamente raccomandata, per rendere la sua efficacia rubata o indelebile che sia o no.

E per quelli che soffrono di depressione nervosa o di esaurimenti, vi è un rimedio già conosciuto e praticato nell'antica Grecia ed il suo grande vantaggio consiste nel non essere costoso, si tratta di un ramo avvolto in una scorza di noce. Questo amuleto viene anche usato nelle forti febbre.

Le liti domestiche ed i cattivi umori che le precedono o le seguono possono pure essere curati. Basta portare in tasca una radice di peonia per diventare immediatamente più tollerante, più calma e a più tollerante. La stessa radice di peonia è vivamente consigliata a tutti quelli i quali o per nervosismo o per altre ragioni temono di diventare pazzi.

Un osso di capra guarisce infallibilmente le escoriazioni e le lussazioni riportate da giocatori di football e per evitare spiacevoli incidenti basta che il giocatore porti questo amuleto cucito nell'interno del suo vestito.

Il professore Whitebread per rendere la visita del museo piacevole e in un certo modo istruttiva ha adottato l'uso di appositi cartelli i quali spiegano l'uso di ogni oggetto e la leggenda che vi si riferisce.

Egli ritiene che anche nella nostra epoca la superstizione è tale che il 22 per cento della popolazione crede che fermamente alle varie pratiche di magia consigliata dalle dottrine; per esempio si ferma credenza popolare che un pelo di cavallo richiuso in certe condizioni in una bottiglia si muta in una serpente.

Un'esistenza di secoli in pochi secondi

(Nostro servizio particolare)

NEW YORK, 27 pom. Alex Marcinak. Queste sono per lo meno le parole che ripeteva per la millesima volta ai medici che lo medicavano all'ambulatorio di pronto soccorso di uno degli ospedali di New York.

Il pover'uomo durava del resto fatica a credere di essere ancora in vita e ne aveva ben donde. Un treno era passato sulla sua persona lasciandolo miracolosamente incolume.

Il Marcinak stava pulendo i binari lungo la ferrovia. Ad un tratto senza che egli avesse il tempo di scansarsi si sentì buttare al suolo dalla locomotiva che passava, seguita da altri vagoni, sulla sua testa. Gli sembrò di non risentire forte dolore ma la paura era stata tale che egli non aveva nemmeno la forza di alzarsi. Dovettero portarlo in barella all'ospedale ove i medici durarono non poca fatica a fargli comprendere che era uscito vivo ed incolume dalla non comune avventura.

La produzione dell'energia elettrica

ROMA, 27. Secondo le statistiche della «Unifiel» la produzione dell'energia elettrica censita nel febbraio 1934 ammonta a 872.000.000 di Kw ora, contro 810.000.000 del febbraio 1933. Nei primi due mesi del 1934 la produzione totale censita ammonta a 1.699 milioni di corrispondenti mesi del 1933 con un incremento cioè dell'8,40 per cento.

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Le grandi cerimonie per la canonizzazione di Don Bosco Il Papa benedirà il popolo dalla loggia di San Pietro

CITTA' DEL VATICANO, 27. Il Prefetto delle Cerimonie Apostoliche ha diramato l'intimazione per la canonizzazione di Don Bosco. La cerimonia comincerà alle ore 8,15, con un quarto d'ora di antefatto sulle passate manifestazioni. L'intimazione sulla precisa data dell'ingresso del Papa nella Basilica, ma è già tutto disposto perché, se il tempo lo permetterà, il corteo non passi dalla Scala Regia direttamente nell'atrio della Basilica, ma esca dal portone di bronzo, volga subito a destra verso piazza San Pietro, e salga verso la grande scalata per entrare nel Tempio dal cancello centrale della facciata.

L'intimazione, poi, annuncia che, dopo la messa solenne, avrà luogo la canonizzazione delle Reliquie, della lancia, Croce e Volo San Pietro, nella loggia della Veronica, nell'interno della Basilica, e finalmente la benedizione del Papa dalla grande loggia centrale della facciata al popolo affollato nella Piazza. Tutto questo insieme di circostanze fa sì che la cerimonia di canonizzazione di Don Bosco, che si svolgeva in questa piazza da quest'anno sia la più lunga e solenne di quante mai ne siano state celebrate dai Papi nella Basilica Vaticana. Resta la gravissima questione dell'affluenza del popolo.

Dato l'enorme numero di pellegrini, la Basilica Vaticana, per quanto vasta, sarà incapace di accogliere tutti, e tanto meno è sperabile che possano esservi altri, oltre i pellegrini. L'ufficio del Maestro di Camera, già sta compilando un apposito comunicato, perché non si nutrano illusioni circa l'eventuale distribuzione di biglietti. E anche per questo, dato anche la circostanza della benedizione finale all'esterno, e dell'uscita del corteo Pontificio sulla Piazza, in caso di bel tempo, si prevede che la piazza stessa accoglierà gran folla di popolo. Perciò è stato progettato non solo agli altri partiti, per mezzo dei quali quelli che sono fuori potranno ascoltare i canti e le preci dell'interno, ma anche la celebrazione di messa all'aperto affinché tutti in quel giorno, o dentro o fuori della Chiesa, possano adempiere al precetto festivo di assistere al Divin Sacrificio.

La Messa del S. Padre per i laici della sua Nobile Anticamera

Ieri il Santo Padre ha celebrato la Messa nella Sala del Concistorio, distribuendo la Comunione Pasquale ai laici della sua Nobile Anticamera. Vi hanno partecipato il Governatore della Città del Vaticano, Marchese Serafini, il Principe Don Lelio Orsini, Comandante Interinale della Guardia nobile, il Col. Comm. Hirschbuhl, Comandante della Guardia Svizzera, e il Col. Comm. Willemhout, comandante della Guardia Palatina d'onore. Stamattina, stessamente i familiari appartenenti alla famiglia pontificia, hanno partecipato, anche essi, alla comunione pasquale distribuita dal parroco, Padre Fattorini, nella Chiesa parrocchiale di Sant'Anna.

Una deputazione del Collegio Canisiano di Innsbruck

Il Papa ha ricevuto una deputazione degli alunni del Collegio Canisiano di Innsbruck, appartenenti alla Germania, Austria, Ungheria e Stati Uniti, quali sono stati presentati dal Padre Noppel, Rettore del Collegio Germanico Ungarico, e hanno offerto un album con indirizzo di omaggio.

Folte rappresentanze delle vedove cristiane

Un paterno discorso del Santo Padre. Il S. Padre ha ricevuto una cospicua rappresentanza di vedove cristiane, venute da ogni parte d'Italia, a ringraziarlo per aver elevato al supremo onore degli altari la santa vedova Luisa De Marillac, ed a deporre, nelle Sue auguste mani, l'oblazione della preghiera, dei sacrifici e delle opere della loro vedovanza, per la realizzazione della pace di Cristo nel Regno di Cristo, il gruppo, nel quale erano anche le vedove del Consiglio superiore delle donne di A. C., era accompagnato dal rev. Padre Mauri, Superiore Generale delle Figlie di Santa Francesca Romana, che hanno la sede presso la Pia Opera dei Madonnini del Grappa in Sestri Levante, e alla quale si deve l'iniziativa dell'omaggio al Santo Padre.

Pio XI, dopo aver gradito la presentazione dell'album, denso di firme delle vedove, quale omaggio filiale, si disse epiacente di non potersi trattenere con quelle sue dilette figlie, quando il suo cuore avrebbe desiderato: «Noi accogliamo» proseguiva il Santo Padre — i vostri voti di orazione, oblazione e immolazione, espressi in questo vostro album veramente singolare, e vi ringraziamo. Con voi ringraziamo quelli che hanno lavorato per procurarci questo momento di consolazione. E' proprio vero che il buon Dio, anche dal dolore e dalle prove della vita sa trarre del bene, anzi del gran bene, non solo di santificazione, ma anche di consolazione per la causa di Dio e del suo Vicario. Perciò, con particolare effusione, benediceva tutti i presenti e gli assenti: «a tutte e a tutti, e alle opere alle quali si consacravano». Benediceva, fra gli assenti, quelli che veramente sono assenti, ma che sono solo per breve tempo, perché ci hanno preceduto, e noi li raggiungeremo dopo l'episodio di questa vita. Sì, perché la vita propria è un episodio e la morte è un transito, come affermava San Paolo. Essa, infatti, è un passaggio, è semplicemente un cambiar posto. Questa è consolante certezza per

noi, cosicché la morte deve essere auspicata, desiderata per noi che abbiamo fede e con essa la speranza cristiana, non per chi questa fede non ha. Si diceva, pertanto, lieto di aver veduto quella cara schiera di vedove cristiane, nella Casa del Padre comune, e voleva, di sue mani distribuire ad esse, a ricordo una immagine della grande Santa, perché esse le conservino come venuta proprio dalle mani del Papa.

Udienze pontificie

Il S. Padre ha ricevuto in privata audienza: mons. Felici, Nunzio Apostolico nel Cile; mons. Forbes, Arcivescovo di Ottawa; mons. Costantini, Vescovo di Luni Sarzanza Spina; mons. Barda, Vescovo di Premisla; mons. Pereira Lara, Vescovo di Santos; mons. Zoelle Decelles, Vescovo di San Giacomo (Canada); Padre Leszkowski, Preposito della Compagnia di Gesù.

Professori e alunni del Collegio Pio X di Treviso

Il Santo Padre ha ricevuto gli alunni del Collegio Vescovile Pio X di Treviso, in numero di 340, col Rettore mons. Meneghetti, e una ventina di dirigenti e professori oltre il cav. Betassi, presidente della Giunta Diocesana. Essi presentavano a Sua Santità un indirizzo di omaggio ed un album, artisticamente rilegato con un tesoro spirituale ed alcune fotografie del Collegio. Il Santo Padre rivolse ai giovani un paterno discorso, incitandoli sopra tutto a profittare dell'educazione cristiana, che al Collegio ricevano, e che è uno dei più preziosi doni della Redenzione, quel collegio che egli benedice e che, pertanto, di tutto cuore benediceva agli alunni e i dirigenti tutti.

L'esposizione della Reliquia della S. Croce alla Scala Santa

Per disposizione del Santo Padre, da domani, Mercoledì Santo, sarà esposta sull'Altare del Sancta Sanctorum alla Scala Santa, la Reliquia della Santa Croce, nel nuovo Reliquiario, fatto fare per essa da Sua Santità, inaugurato il giorno dell'Ascensione, l'anno passato, quando il Papa si recò ad assistere al Pontificale, in San Giovanni in Laterano, ove la Reliquia era stata trasportata. Il Pontefice stesso la pose sull'Altare della Confessione, dove la Reliquia rimase durante tutto il solennissimo rito.

I Marchesi di Mc Sweeney ricevuti dal S. Padre

Il Papa ha ricevuto il marchese e la marchesa Mc Sweeney, di Masanagias. Il Marchese, membro della Reale Accademia Irlandese e Cavaliere dell'Associazione Irlandese dei Cavalieri di Malta, ha presentato a Sua Santità, per la quinta volta, un blocco di ottanta volumi di storia ed archeologia, destinati alla Sezione Irlandese della Biblioteca Vaticana.

La morte di mons. Premus vescovo di Belgrado sul Mare

Giunge notizia della morte di S. E. Mons. Domenico Premus, Vescovo titolare di Belgrado sul Mare, ed Ausiliare di Zagabria, avvenuta il 27 febbraio scorso. Era nato a Pregled, Arcidiecesi di Zagabria, il 6 Agosto 1861, ed era stato nominato Vescovo titolare di Belgrado sul Mare ed Ausiliare di Zagabria il 26 Febbraio 1915.

Innocenti vittime degli anarchici spagnoli

MADRID, 27 pom. A Saragozza gli anarchici hanno compiuto un orrendo attentato. Una bomba di grossa potenza è esplosa davanti alla sede del Comitato centrale di polizia, la cui facciata è andata in parte distrutta. Un agente di polizia e una bambina sono rimasti uccisi, mentre una donna e un altro agente rimangono gravemente feriti. L'attentato ha suscitato grande impressione anche per il fatto delle vittime innocenti e viene esecrato dalla stampa moderata, la quale riporta fra l'altro notizia che questo attentato, che accrebbe il numero dei delitti commessi in questi ultimi tempi dalle organizzazioni sovversive antireligiose, non resterà impunito. I giornali pubblicano una dichiarazione del Ministro degli Interni secondo cui egli sottoporrà oggi stesso al Consiglio dei Ministri un progetto di legge per ristabilire la pena di morte abolita dalla Costituzione del 1931.

Le condoglianze del Capo del Governo per la morte del sen. Acton

ROMA, 27 pom. Appena giunta la notizia della morte dell'Amministratore Acton il Capo del Governo ha incaricato l'Alto Commissario di Napoli di presentare le condoglianze alla famiglia.

La morte d'un ricco avvocato di Voghera

VOGHERA, 27 pom. E' morto l'avvocato Antonio Zelaschi. Egli ha lasciato un legato di 4 milioni all'ospedale civile di Voghera ed un palazzo di ingente valore al comune di Voghera perché lo adibisca a scuola. (Stefani).

Esercitazioni militari in Tripolitania

TRIPOLI, 27. Ieri mattina il governatore maresciallo Balbo si è recato in volo a Beni Uid per assistere alla fase conclusiva del primo ciclo di addestramento che le truppe del regio corpo della Tripolitania hanno eseguito in questi giorni nel territorio degli Orfella. L'esercitazione ha avuto particolare importanza perché i battaglioni di fanteria e i gruppi di artiglieria hanno eseguito manovre a fuoco. La fanteria ha manovrato sotto l'arco delle

traiettorie di proiettili di artiglieria, ed ha eseguito negli intervalli tiri di mitragliatrice pesante e leggera. Al ciclo di istruzione hanno partecipato altresì truppe sahariane e cavalleria. E' stato fatto largo impiego di aviazione e sono stati sperimentati i modernissimi mezzi tecnici di collegamento del campo di battaglia. Il Governatore si è compiuto per l'alto grado di addestramento raggiunto dai quadri e dalle truppe e per lo spirito altissimo dei reparti che da parecchi giorni sono in manovra su terreni aridi e faticosi in condizioni di clima eccezionalmente variabile.

Gli scandali francesi

Nuove figure nella ridda degli indiziati - «Jo Jo la terreur», in prigione: «Angelo», a Londra - La contro autopsia sul cadavere di Prince - Soste, riprese ed incognite dei sondaggi

PARIGI, 27 pom. Si ha da Londra, che altri gioiellieri di Stavisky sarebbero stati trovati in un altro negozio di gioiellieri in Londra, autorizzato dalla legge ad esercitare prestiti su pegni.

Il commissario di polizia francese Peudepiece, in collaborazione con colleghi della polizia centrale di Scotland Yard e sulla scorta di indicazioni fornitegli dal famoso perito Secor, che ha compilato la lista dei gioielli di Stavisky, ha potuto mettersi in contatto con vari gioiellieri della capitale.

Il Peudepiece ha avuto colloqui anche col capo della polizia metropolitana Lord Trenchard, il quale, a sua disposizione dell'agente francese, ha detto che non ha mai visto di persona non è altro che un'artista inglese di varietà, conosciuta sotto il nome d'arte di Clélia Nono, che agiva per conto di Romagnino.

E' accertato che Romagnino fu più volte in un noto ristorante del centro di Londra, dove Miss Nono eseguiva del musicista di varietà. L'attrice è stata interrogata da funzionari francesi ed inglesi.

In un primo interrogatorio a Scotland Yard, pare che essa abbia fornito preziose indicazioni, che serviranno per rintracciare gli altri gioielli che sono rimasti finora inafferrabili.

«Angelo», il biscazziere

Le condizioni poco chiare in cui è stato assicurato alla giustizia uno dei più pericolosi accolti della banda Stavisky, il pregiudicato Giorgio Hainaux detto anche «Jo la terreur» o «l'uomo dai capelli grigi», hanno aggravato e confermato i sospetti che l'opinione pubblica aveva da un pezzo cominciato a nutrire nei riguardi della parte sostanziale, in tutta questa scandalosa e truce storia, da certi funzionari della Sicurezza generale.

La sorveglianza stabilita nei dintorni dell'albergo in cui «Jo la terreur» abitava da solo, in seguito all'arresto di Romagnino, era stato in precedenza su un vicino di camera, fu tolta, precisamente, al momento in cui il pregiudicato, opportunamente avvisato, faceva le sue valigie per allontanarsi indisturbato in direzione ignota.

E' sintomatico che «Jo la terreur», ed altri indiziati di varietà, così come per i loro intimi rapporti con la banda Stavisky, abbiano potuto continuare fino all'ultimo momento ad avere rapporti tra loro senza essere disturbati dalla polizia.

Per ciò che riguarda il caso di «Jo la terreur», è opinione che egli fosse prevenuto dell'imminenza del suo arresto da gente che aveva interesse a procurargli quel supplemento di libertà di movimenti di cui egli ha approfittato, infatti, in attesa di costituirsi spontaneamente a domica mattina.

Si fa di nuovo con insistenza il nome dell'ispettore generale Bonny, che già aveva assicurato l'impunità allo stesso pregiudicato quando si trattò di far ricompattare misteriosamente in scena le famose matrici degli assegni Stavisky.

Il Paris Soir richiama l'attenzione su di un misterioso personaggio, certo Angelo, malfattore e biscazziere, che, dopo aver fatto molto parlare di sé negli ambienti equivoci di Parigi, ne fu espulso e si rifugiò in Inghilterra, dove si troverebbe tuttora. Egli aveva serbato tuttavia contatto con «Jo la terreur», e attraverso questi, con la banda Stavisky.

Senza cercare per ora di svelare come l'Angelo trovasse oltre Manica complicità o complici che gli permisero di nascondere i famosi gioielli messi in salvo da Stavisky e dai suoi complici, l'articolo ma si limita a dire che egli non si limitava a queste funzioni, ma ebbe a penetrare anche il mistero che circonda i famosi assegni ed altri documenti. L'Angelo avrebbe avuto da «Jo la terreur» le fotografie delle matrici e delle lettere e detterebbe, anche, se non la totalità, almeno la maggior parte di quelle fotografie.

Il giudice Ordeneau ha ricevuto ieri il deputato Filippo Henriot che, su domanda del Guardasigilli, è venuto per un colloquio col magistrato. Il deputato ha dato precisazioni su un antico processo di cui egli occuparsi la giustizia dal 1924 al 1926, nel quale fu immischiato Stavisky. Si trattava di truffe e di furti commessi sul prosceno «Valdivia», ove furono rubati i gioielli. Da quel momento esercitate in favore dello Stavisky, che non era stato disturbato. Un individuo arrestato fu prosciolto per mancanza di prove e dei colpevoli arrestati in Belgio furono giudicati in quel paese.

In quell'epoca il commissario di polizia Bayard, oggi sospeso dalle sue funzioni, si era occupato dello stesso caso. Il signor Henriot ha detto di ritenere che il suo agire appare sempre più sospetto.

Henriot ha pure intrattenuto il magistrato su un singolare passo fatto nel 1932 dall'ex generale Barde di Fourton e dall'avvocato Guivold Ribaud, presso una Società dell'est, ove volevano entrare e farvi entrare loro protetti.

Intanto la presidenza della Commissione d'inchiesta per gli affari Stavisky ha continuato lo spoglio degli incartamenti e concordato le sue proposte per le prossime audizioni.

Incidente tragicomico

La presenza dell'ex generale Barde di Fourton al Palazzo di Giustizia ha provocato nel pomeriggio d'ieri violenti incidenti.

Appena arrivato egli è stato circondato dai fotografi, ma il difensore del Barde, ha chiesto di far spogliare la sala dai fotografi e dai giornalisti. Egli si è rivolto ai guardie di servizio, che naturalmente non gli hanno dato ascolto. L'ex generale intanto è stato condotto nel gabinetto del giudice istruttore, che gli ha comunicato l'atto di accusa per traffico di incartamenti. «Jo la terreur» è uscito dal gabinetto del giudice, i fotografi si sono lanciati al suo inseguimento, raggiungendolo al Quai des Orfèvres. L'ex generale, al colmo della rabbia, si è precipitato allora sul fotografo di un giornale della sera ed i due si sono azzuffati, cadendo a terra, sotto una vettura che per fortuna si è fermata in tempo.

Un agente ha condotto l'ex generale al Tribunale; in seguito a denuncia del fotografo, il giudice di istruzione ha ordinato una inchiesta. A sua volta l'ex generale ha sporto querela contro il fotografo.

L'assassinio del Prince

Il giudice istruttore di Digione, Babut, ha ricevuto il rapporto del medico-autopsia effettuato a Parigi sul cadavere di Prince. Questa contro autopsia non contraddice per nulla le constatazioni dei primi esperti. Essa anzi le completa e fissa certi punti scegliendo deliberatamente fra le due ipotesi prospettate dal periti di Digione. Questi avevano detto: «La morte ha potuto essere anteriore al trasferimento del corpo di Prince sul binario come pure ha potuto essere provocata dallo schiacciamento». Gli esperti parigini si sono pronunciati nettamente per la seconda eventualità. Inoltre, grazie alla scoperta del prof. Kuhn di Digione, gli esperti di Parigi hanno rinvenuto tracce di narcotico che hanno loro permesso di concludere che una anestesia ha preceduto la morte.

A Parigi, intanto, la Sicurezza Generale continua la sua inchiesta. Una nuova segnalatoria del giudice istruttore di Digione è arrivata a Parigi perché vengano precisate le informazioni concernenti l'andirivieni della vettura della signora Romagnino nella rimessa, il 20 febbraio scorso.

La signora Romagnino è stata di nuovo interrogata a lungo nel locale della Sicurezza generale. La testa ha precisato al commissario che essa aveva avuto bisogno di servirsene per tutta la giornata della sua automobile senza, peraltro, mai uscire da Parigi; minuziosamente vennero rievocate le diverse gite da lei fatte in quel giorno.

Le informazioni della signora Romagnino verranno accuratamente controllate.

Anche l'inchiesta giudiziaria sull'affare Stavisky continua attivissima. Il giudice istruttore Gareau si è recato ad effettuare una nuova perquisizione al domicilio del deputato Gastone Bonnamere.

Ha proceduto alla rottura dei sigilli ed ha sequestrato numerosi documenti concernenti l'affare degli optanti ungheresi e le varie Società e Compagnie fondate da Stavisky. Tutti questi documenti verranno esaminati nei prossimi giorni.

Ribollimenti politici

Doumergue, sinora rispettato, riceve qualche debole assalto polemico. Il Quotidien afferma che la trage dei partiti non è sufficiente per permettere il risvolgimento del Paese. Il giornale osserva che nonostante il fermo proposito del Presidente del Consiglio, lo scandalo continua sotto il Governo attuale come sotto i Governi precedenti, che il Presidente del Consiglio vuole manifestamente risolvere il regime parlamentare, ma che di fatto «il solo mezzo che ha intravisto per salvare questo regime è stato il sospendere praticamente il funzionamento».

Intanto i preparativi di lotta politica fra i partiti e le congreghe non cessano. De Kerillis ritorna a denunciare gli armamenti socialisti e l'organizzazione di bande comuniste in cui entrerebbero

anche fuorusciti di tutti i paesi ed anche arabi.

Il Populaire e l'Humanité rinfacciano, dal canto loro, alla Destra di avere a sua volta armato le proprie organizzazioni.

La Commissione d'inchiesta ha deciso di tenersi entro oggi l'esame della questione dell'autorizzazione di frequentare le case da giuoco a Stavisky per affrontare mercoledì la questione della responsabilità del Ministero del Commercio; la Commissione interogherà probabilmente Pressard prima della vacanza pasquale. Chiappo sarà di nuovo chiamato per spiegarsi sulla mancata trasmissione da parte dei suoi dipendenti di un rapporto contro Stavisky.

Non è improbabile che la Commissione si proponga anche di concludere l'esame del caso Dalimier. In tale ipotesi i verbali relativi all'ex-ministro del Lavoro sarebbero essi pure trasmessi al ministro della Giustizia; così Dalimier verrebbe a condividere la sorte dei parlamentari già denunciati; i senatori Odin e Pius e i deputati Huln e Proust. Quest'ultimo, intanto, prima ancora di essere formalmente arrivato dinanzi alla Giustizia, vede completata la sua decadenza politica. I membri del Comitato degli elettori che egli presiedeva, hanno minacciato di dimettersi tutti i quanti se Proust non avesse abbandonato la carica, e il deputato ha dovuto decidersi a lasciare la direzione dell'organizzazione da lui presieduta con una lettera di cui i giornali pubblicano il testo.

Nella «Petite Roquette»

Nella prigione femminile della Petite Roquette, dove il direttore del carcere l'ha destinata al servizio dei lavori di biancheria l'elegante vedova Stavisky è tornata all'occupazione che svolgeva agli inizi della sua vita, allorché si guadagnava modestamente la vita come sarta di «prima mano».

Nei primi giorni della sua detenzione la Stavisky, è stata assegnata al «guardaroba», ove provvedeva, in compagnia di due altre detenute, a preparare lenzuoli e tovaglioli per i bisognosi interni. A prima vista le altre prigioniere lavoravano mestieri destinate ingiustamente ad anzi una mattina, al lavatoio, avvenne un incidente. Una prigioniera si lanciò furiosa contro la Arlette percuotendola violentemente e gridandole: «Vigliacca, sei tu che hai fatto annegare il mio avvocato». La disgraziata doveva essere difesa in Tribunale da quell'avvocato che ha tentato di suicidarsi gettandosi nella Senna, perché compromesso nello scandalo Stavisky.

Ora la vedova, che non scambiava parola con alcuna delle compagnie, passa le ore e intorno al suo tavolo da lavoro.

La governante, dei suoi figliuoli, che le è restata fedele, porta personalmente i molti omaggi floreali alla custodia della prigione, e come vuole il regolamento, l'Arlette ritrova i fiori sull'altare della cappella alla domenica mattina al monastero della Messa. La remunerazione cui ha diritto per il «lavoro» viene da lei ceduta alle sue compagne di prigione, che, in cambio, provvedono a lavare le sue scodolle e a recarsi in cantina per acquistare una porzione di carne che le costa due franchi.

Motivi quasi rivoluzionari

La commissione di inchiesta per gli avvenimenti del 6 febbraio ha proceduto allo interrogatorio dell'ex deputato della «Leine et Oise, Berger», il quale ha illustrato le sue conversazioni con l'ex Sottosegretario di Stato Patenôtre, che avrebbero avuto per oggetto l'armamento di certi elementi di sinistra.

Berger ha detto che in tali conversazioni si era parlato di un imminente colpo di mano e si era detto che se il governo non avesse disarmato alcune organizzazioni avrebbe reso inevitabile: «l'armamento delle forze della sinistra e della estrema sinistra. L'ex deputato ha però affermato di non aver mai domandato né al Patenôtre né ad altri di finanziare l'armamento di chiechessia, e che gli aderenti al fronte comune da lui diretto sono disarmati.

La commissione di inchiesta ha poi interrogato una persona che il 31 gennaio in un caffè udì un gruppo di uomini che parlavano di lanciare delle bombe sulla Camera da un aeroplano. Il testimone impressionato avvertì il Ministero dell'Interno. Fra varie fotografie degli eventuali partecipanti al complotto che gli furono sottoposte dalla polizia egli credette di riconoscere quella di De Kerillis ma condottò da un ispettore a Eresse il domicilio del pubblicista, non fu in grado di riconoscere in lui una delle persone viste al caffè.

Una tragica rissa a San Martino Buon Albergo

VERONA, 27. Un grave fatto di sangue è avvenuto nel pomeriggio di domenica, verso le 19, a S. Martino B. A. Il fatto si sarebbe svolto così: il capomastro Angelo Marchesini, di 40 anni, ivi abitante in via XX Settembre, il quale aveva bevuto più del normale, veniva a discussione nei pressi dell'osteria «Buoni Amici», in località S. Antonio, con il muratore Luigi Grandi fu Giuseppe, di anni 36, abitante in Corte Trento, in via della discussione, Marchesini, che dava alla fuga. Sul posto accorrevano alle mani, volava qualche bastonata e mentre i Luigi Grandi cadeva a terra, interveniva in suo aiuto il fratello Antonio, ma il Marchesini colpiva i Grandi con alcuni calci alla testa, tali da provocare la morte immediata. Il Marchesini poi dava alla fuga. Sul posto accorrevano per le opportune indagini, il Maresciallo del R.R. CC. Michele Gorgone ed il dott. Luigi Renzi, al quale non restava che constatare la morte del Grandi, la cui salma veniva trasportata al cimitero.

Ieri il Marchesini si è costituito ai carabinieri di S. Martino Buon Albergo ed è stato tradotto alle carceri di Verona.

Minaccia di secessione tra gli Stati d'Australia per cause economiche

PERTH, 27 pom. Il comitato governativo ha presentato al primo ministro dell'Australia occidentale, un rapporto sulla causa di secessione della Confederazione in cui si dichiara che la presente Confederazione Australiana ha distrutto il campo di lavoro di un Governo responsabile, mentre è un dovere imprescindibile che lo Stato debba essere messo in grado di fare andare le principali industrie senza la politica trattenutaria del protezionismo. E' da tenere presente, che un «referendum», tenuto nella Australia Occidentale dall'aprile scorso, dava una maggioranza di quasi due a uno, in favore della sua secessione, e la sicurezza del malcontento per la politica protezionistica del Governo federale, politica che favorisce gli Stati industriali dell'est a danno degli stati eminentemente produttivi dell'ovest.

Gli esami di avvocato per il 1934

ROMA, 27 pom. Con decreto del Ministro Guardasigilli in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale, il Bollettino del Ministero, sono stati fissati gli esami di avvocato per l'anno 1934. Le prove scritte avranno luogo in Roma presso il Ministero di Grazia e Giustizia nei giorni 25, 26, 28 e 29 maggio 1934, alle ore dieci antimeridiane. Le domande di ammissione, corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate al detto ministero di Grazia e Giustizia: entro il 20 aprile 1934.

Una grave sciagura a Poianella

PADOVA, 27. Il giovanotto Bigarella Pietro di Girolamo, si recò l'altro giorno, con un compagno, presso il torrente Astico. Ma passando il ponte Prampotto, sopra il Tesina, il Bigarella che correva, ebbe strappato il cappello dal vento e se lo vide cadere nell'acqua. Il giovanotto, deciso a riconquistare il suo copricapo si sporse imprudentemente per afferrarlo, ma, perduto l'equilibrio, precipitò nel torrente, in balia della impetuosa corrente.

Alle grida di aiuto del compagno, che, non sapendo nuotare, si trovava nella impossibilità di soccorrere il disgraziato, accorsero varie persone. Ma era troppo tardi. I volontari soccorritori trassero alla riva il Bigarella già morto, per annegamento.

La sciagura ha prodotto in paese dove il morto era conosciuto, viva e profonda impressione.

LA RADIO DI OGGI

- MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE - ROMA III
- 7.45: Ginnastica da camera.
- 8.30: Segnale orario - Giornale radio e lista delle vivande.
- 10.30-10.50: Trasmissione scolastica a cura dell'Ente Radio Rurale; a Ornella: «Gli uccellini», trasmissione di un negozio di uccelli; B. Musica imitativa.
- 11.55-12.20: Musica varia.
- 12.20: Dischi.
- 12.45: Giornale radio.
- 13.45: Segnale orario.
- 13.45-14: Dischi e borsa.
- 14.15-14.45: Dischi di musica orchestrale.
- 14.55-15.30: (Milano) - Borsa.
- 15.30: Giornale radio.
- 16.45: Canticcio dei bambini, Pino: «Girandola».
- 17.40: Concerto vocale col concorso del soprano Anna Leone e del tenore Armano Gioannini.
- 17.55: Bollettino presagi.
- 18.10-18.30: Notizie agricole - Quotazioni grano.
- 18.30: (Milano Trieste): Notiziario in lingue estere.
- 18.30-18.50: (Torino Genova Firenze): Comunicato dell'Istituto Internazionale di agricoltura.
- 19.00: Padre Vittorio Facchinetti: «Il nostro Credito: Immortalità e Risurrezione».
- 19.05: Giornale radio - Bollettino meteorologico - Dischi.
- 19.30: Dischi.
- 20.30: Cronache del Regime (prof. dott. Antonio Munoz).
- 20.45: I Editoriali della cultura e dell'arte. Trasmissione a cura del G.E.P. di Bologna.
- 21: Giornale radio.
- ROMA - NAPOLI - BARI
- MILANO II - TORINO II
- 17.10: (Roma Napoli): Concerto orchestrale.
- 19: Concerto della Banda della R. Scuola di Polizia, diretto dal M. Andrea Marchesini.
- DAVENTRY NATIONAL. - Ore 21: Concerto orchestrale e sinfonico dedicato alle opere di F. Delius.
- PRAGA - Ore 20.55: Concerto orchestrale della Filarmonica Ceca dedicato a Beethoven e Dvorak.
- BUDAPEST - Ore 23: Concerto dell'Orchestra dell'Opera diretto dal M. L. Rayter.
- BRUXELLES II - Ore 21: «L'opera di quattro solidi», opera in tre atti di Kurt Weill.
- VARSAVIA - Ore 19: «Parafraze», opera in tre atti di R. Wagner (trasmissione dal «Grande Teatro» di Varsavia).

BOLLETTINO DEL TEMPO

ROMA - OGGI a mezzogiorno 18.1, - ieri: 18.0.

MAXIMA 20, min. 12.

20.00: MAXIMA 20, min. 12.

TORINO - MAXIMA 19, min. 11.

MILANO - MAXIMA 19, min. 11.

GENOVA - MAXIMA 17, min. 11.

VERONA - MAXIMA 18, min. 11.

FIRENZE - MAXIMA 20, min. 12.

ANCONA - MAXIMA 18, min. 11.

BRINDISI - MAXIMA 18, min. 9.

FOGGIA - MAXIMA 18, min. 9.

NAPOLI - MAXIMA 18, min. 9.

CAGLIARI - MAXIMA 18, min. 9.

PALERMO - MAXIMA 17, min. 11.

BARI - MAXIMA 18, min. 9.

CATANIA - MAXIMA 18, min. 11.

MESSINA - MAXIMA 18, min. 12.

TRAPANI - MAXIMA 17, min. 10.

TRENTO - MAXIMA 19, min. 9.

TRIESTE - MAXIMA 17, min. 9.

PURGANTE GAZZONI
PROVATELO!
Tutti dicono:
è un fenomeno!

Stamane è spinto con i Carismi della Religione e con la Buona della Santa

Conte

Giulia Baldes

Profondamente

I funerali

coledi 28 Marzo

Collegiata di San

Montefano

La moglie

La Suor MARIA

addoloratissimi

del loro amore

Ten. Col. d'Am

Giovine

avvenuta alla

1934 col confor

l'igione.

I funerali

27 c. m., alle

abitazione dove

Gregorio Bar

di S. Teo

Subito dopo

partirà per

essere tum

famiglia

La presente

loro che in qu

ranno la muer

Fin d'ora c

loro che in qu

ranno la muer

SGAR

SEMI

Le più vaste

colture

di semini

selezioni

Sao. ANGELO

GESU'

A TOTALE

SEMINARIO

Pro

Agli abbon

italiani

Invia

l'organizza

Italia - Bol

Mons. DANIELE

IL TESORO DEL

Opera

tuna per i

per i

due volumi

Sconto per

Invia

a l'ammir

nire d'Italia

tana N. 4.

Le necro

si ricevono

di Pubblicità

aire d'Italia,

4 p. p. dalle

e dalle 12 alle

rante la notte

alle ore 2 press

fin de «L'Avven

Via Montana 4 p